

# IL POPOLIANO

ANNO VII. N. 11

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—  
Semestre > > 1,75 > > 8,50  
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato  
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini, 9 — CESENA

Periodico Repubblicano

Frangar, non flectiv.

(Conto corrente con la posta.)

\*

Cesena — 16 marzo 1907.

\*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

## In Memoria di PIETRO TURCHI

(XVIII Marzo 1904-1907)

Ancora un uomo, un carattere, una fibra da commemorare: perchè un uomo, un carattere, una fibra era Pierino Turchi.

Cesena non può dimenticare il valoroso soldato della libertà che sulle balze del Trentino — dove Giuseppe Garibaldi pronunciò il fatale: *Obbedisco* — vide troncato il sogno dell'Italia libera; che a Mentana comprese la colpa di chi si faceva vassallo del prete di Roma.

Non può obliare il cittadino che rinnovava — tra le ipocrisie del tempo e il disdegno dei larghi e comprensivi ideali di giustizia — il costume incorruttibile degli antichi repubblicani; che visse tutta una battaglia continua ed efficace contro le tirannie delle caste oligarchiche; che temprò ogni desiderio, ogni tendenza dello spirito vergine, ogni atto della sua vita nel nobilissimo ossequio alla sincerità; che trasfuse tutti gli ardori d'una epoca, tutto l'imperativo delle rivendicazioni umane, tutta la duttilità rivoluzionaria del pensiero, tutte le anime moderne pensose e preoccupate, nell'energica protesta contro i privilegi, contro le ipocrisie, contro le superstizioni; che visse e morì avendo ancora nelle dolci pupille la visione della terza Roma — la Roma del popolo.

Oh! no, non può scordare.

Il materialismo ha ben disseccato ogni sentimento, l'opportunismo corrotto ogni fibra, il culto degli interessi abbattuto l'ideale educatore delle moltitudini; la vita dell'oggi — con le sue lotte da pigmei, coi suoi successi da gente pratica che non vuole e non sa soffrire, patire, combattere per quella fede che aveva saputo darci dei Martiri — è ben quale l'aveva intravvista Felice Cavallotti in un momento di sconforto, con quei versi sintetici:

tra fedi piccole, piccoli cuori  
piccoli sdegni, piccoli amori.

Ma però il ricordo dei caduti dura imperituro nel cuore dei liberi e degli onesti.

Gli è che il mondo vince anche la vita, facendosi persino del ricordo un'arma che ferisce talvolta, ma più spesso ricrea. E gli uomini — anche i più scettici — pensano: pensano al passato che è tutto un fascio di luce... Pensiero che diviene suggestione, desiderio, azione, fatto, storia. Il mondo dà il pensiero: dal pensiero alla storia, — ecco l'arco infinito, la traiettoria del progresso, la strada dell'umanità seminata di mille vittime! Tale è la nostra sorte... Chi vorrà dunque ancora abbracciare il presente e schiaffeggiare il passato?

Posa è forse la filosofia e poco il senno di chi vorrebbe frustare la vita per lanciarla al galoppo in cerca dell'oblio, correndo con pazza velocità per le vie aspre del mondo a riconoscerci un maggior numero di volte che l'uomo è schiavo della terra.

Pensiamo: l'arte e la scienza che ci danno mai, che ci potrebbero dare? Non l'immortalità ch'è solo degli dei, non la felicità che non è degli uomini poichè non s'acquista nè coll'oro, nè colla virtù, nè col desiderio. Solo una più forte, più violenta vertigine della vita o l'estasi febbrile d'una contemplazione estetica: oltre la quale ci aspetta la lunga ora della stanchezza, del disamoramento e del disinganno...

Perciò vale più un briciolo di fede che una montagna di scienza.

La moltitudine — scrisse Macaggi — rimane massa inerte, per quanto compatta e profonda, se non l'agita il vento della fede.

Integriamo la predicazione dei diritti con quella del dovere. Illuminiamo lo studio imprescindibile dell'interesse del maggior numero con la fiaccola dell'ideale. È la fiamma che scalda e abbellisce la vita; che sola suol suscitare la suprema delle virtù, il sacrificio del bene comune. Indirizziamo alle mire più alte, più larghe possibili l'azione di classe. Educiamo.

Questo voleva Pierino Turchi il quale raccolse il pensiero di Giuseppe Mazzini, racchiudendo tutta l'anima sua gentile e coraggiosa nella formola: *Educazione ed Armi*.

Chi raccoglierà quella formola? La folla?

Se la folla la rinchiuderà, santamente, nel vergine cuore, può adornare di pennoni le sue finestre e avviarsi al *Ca tra*.

Se no, no.

Le commemorazioni sono fuochi che illuminano e scaldano. Chi non sa scaldarsi a quei fuochi lasci riposare in pace, almeno nelle loro tombe, i grandi morti. Non turbi la calma dei loro sepolcri.

Sarà più vile, ma meno ipocrita.

Furio Ellero.

*Nella ricorrenza del doloroso anniversario della morte del nostro indimenticabile Pierino ci piace riprodurre uno dei tanti suoi articoli pubblicati sul giornale il Popolo — quotidiano repubblicano — che usciva in Bologna nel 1869. Lo dedichiamo a certi catoni del socialismo che rimproverano continuamente al partito e agli uomini nostri di non essersi mai occupati della questione sociale.*

*Noi forse avremo il difetto di ricordare troppo spesso l'opera e l'azione del passato. Ma come il viandante che sale tra desioso e stanco l'erta del monte, allo srotolo della via si ferma e riguarda indietro il cammino percorso e il bel panorama che lascia giù a valle colla distesa dei campi ricchi di messi e di speranze e di desideri; così noi giovani repubblicani sentiamo il bisogno di fermarci e di rolgere lo sguardo alla storia autentica di ieri.*

*Questo è pure il modo migliore per onorare i morti nella vita e per la vita.*

## QUESTIONE SOCIALE

L'ordine morale, come l'ordine fisico, va soggetto in date epoche a violenti perturbazioni. — Quando le molecole, che costituiscono il mondo materiale, trovano ostacoli a seguire la vicenda eterna, cui le ha destinate la legge di natura, si accumulano a quelle barriere una somma di

forze, e accadono i *cataclismi*. — Così quando gli elementi che compongono il mondo morale, trovano nel loro moto progressivo verso il fine della umanità — la perfezione — una potenza che loro sbarrì la via, si accumulano pure a ridosso di questa potenza una somma di forze, e accadono le *rivoluzioni*. —

La scienza umana, che pure si è spinta tanto innanzi nella scoperta delle leggi che governano la vita dell'universa natura, è ancora impotente a dominare, e quindi ad impedire il cataclismo della materia. — La scienza umana invece signoreggia più direttamente e completamente il campo morale, sì che quando i suoi dettami attuasse la comune degli uomini, potrebbe essere allontanato per sempre il pericolo di quei cataclismi sociali che chiamansi rivoluzioni. —

Tre moventi precipui spingono le società moderne alle rivoluzioni violente, e sono: la questione religiosa, la questione sociale e la politica. In seno alla umanità lottano oggi la tirannide e la libertà, la superstizione e la ragione, la proprietà e la nullatenenza. — L'esito della lotta non è dubbio; il principio del bene avrà certamente la prevalenza sul principio del male. — L'interessante è di avvisare al miglior modo possibile, perchè la lotta sia meno funesta, perchè presto finisca, perchè il trionfo sia duraturo.

Delle tre questioni, cui si è sopra accennato, hanno sotto un certo punto di vista maggiore importanza intrinseca la religiosa e la sociale, inquantochè queste abbiano di mira gl'interessi positivi dei popoli, la loro felicità materiale e morale. Praticamente però la questione politica — è ovvio — reclama la più sollecita soluzione, siccome quella che tende a porre le civili società in condizioni che non ostino, ma soccorrano e siano propizie al più ampio e libero sviluppo di tutte le aspirazioni della umanità.

Come infatti la vera religione della natura e della morale, e il giusto assetto delle classi sociali potrebbero logicamente attuarsi nelle monarchie e negli imperi, siano pure costituzionali, quando queste istituzioni poggiavano sui principii che sono sempre la negazione, più o meno ipocritamente simulata di ogni principio di libertà e di civile progresso?

E come sarebbe soprattutto possibile lo abbattere tutte le religioni e tutte le differenze sociali senza distruggere prima quelle istituzioni che, nella religione e nelle grandi proprietà avendo mai sempre riconosciuto i loro più potenti sostegni, si varrebbero sempre della forza materiale che sventuratamente hanno ancora in loro potere, per difendere in quei loro appoggi la loro stessa esistenza?

I popoli adunque non facciamo spreco del loro tempo e delle loro forze col chiedere alle monarchie ed agli imperi che sia soddisfatto ai loro interessi morali e materiali. Le monarchie e gli imperi, così vanno facendo da quasi un secolo, resteranno dapprima, poi mostreranno di far concessioni, cui daranno le apparenze della generosità, ma che in ultima analisi si giungerà, forse troppo tardi, a conoscere prettamente illusorie e menzognere.

Forse troppo tardi, perchè allora non solo i loro satelliti avranno acquistato maggiore baldanza, ma la grande massa degli ingenui sarà paga, anzi menterà vanto del preteso trionfo, e griderà *agl' ingrati, agli incontentabili, ai demagoghi*, contro coloro che per avventura serbassero tanto di senno da apprezzare convenientemente

quell'ironia di concessioni; e così i popoli stessi avranno contribuito a prolungare l'esistenza de' loro eterni nemici.

La meta immediata dei popoli sia dunque una sola: — abbattere il cesarismo —; una volta signori di sé, procederanno poi nel modo che stimeranno più giusto, ma allora liberamente, sionramente ed efficacemente, ad attuar quei principii che sono dalla scienza additati siccome meglio rispondenti al loro vero benessere.

Volendo intrattenere i nostri lettori sul problema sociale, questo era necessario premettere sulla precedenza pratica della questione politica, sia per fissarne nettamente la posizione, sia per determinare le circostanze che saranno più propizie ad attuarne la soluzione.

Le riflessioni però che abbiamo fatte non debbono impedirci di trattare ora ed anche diffusamente, delle questioni religiose e sociali. — Noi anzi faremo del nostro meglio perchè il popolo sia illuminato sulle medesime, e perchè, apprezzandone i vantaggi reali, affretti quella situazione politica nella quale unicamente potrà usufruirne.

Inoltre contro di noi rivoluzionari fu lanciata dai sostenitori delle monarchie una accusa — come al solito leggiera ed infondata — l'accusa cioè di mirar solo a distruggere, ma di non saper poi edificare.

L'accusa è leggiera ed infondata perchè sommi publicisti hanno luminosamente svolti e risolti i grandi problemi politici, religiosi e sociali come dovranno essere applicati in uno stato repubblicano; ma il popolo che si vuol tenere nell'ignoranza, difficilmente conosce le stupende opere di questi luminari della scienza, e la sua buona fede potrebbe per un momento essere sorpresa dalla bugiarda accusa.

È quindi mestieri che la stampa giornalistica popolare se ne occupi incessantemente.

È noi crediamo di adempiere alla nostra missione — svolgendo al popolo come ce lo permetteranno le nostre povere cognizioni la importantissima questione sociale. — E questo faremo quanto prima in altri articoli.

PIETRO TURCHI.

## UNA PAROLA SERENA

La maggioranza dei contadini, interpellata dal comitato di agitazione, ha deliberato di non dare la disdetta ai proprietari.

Non siamo né meravigliati né stupiti di questa deliberazione, che a molti, ai più forse, apparirà contrastante coi fini, che i coloni colla loro agitazione si ripromettevano.

E diciamo di più: noi non crediamo che questa deliberazione, costituita da una lieve maggioranza, debba produrre né scoramamento in quanti hanno fede nelle organizzazioni economiche — né gioia o baldanza in quanti le combattono e specialmente, in quest'ora, nella classe padronale.

La deliberazione della maggioranza dei coloni — a cui la minoranza, per quanto forte, ha il dovere di sottomettersi — significa due cose, di cui va tenuto gran conto.

Prima: che i coloni si sono resa ragione della importanza dell'atto che sta-

vano per compiere; cioè che essi sanno esattamente valutare il pro e il contro delle loro deliberazioni ed azioni.

Poi: che essi sono stati lasciati perfettamente liberi di agire come meglio reputavano e che né coazioni né suggestioni si sono esercitate sugli animi loro.

Coloro che cianciavano ieri di agitatori e di sobillatori, di artifizii e di messe in scena sono pregati di ricredersi e di intascarsi anticipatamente tutto ciò che vorranno trar fuori contro i suddetti.

Alle riunioni in campagna, alle adunanze e ai comizi in città nessuno conduceva i contadini colla corda al collo.

Essi agivano spontaneamente, liberamente, nella persuasione della bontà della loro causa, della legittimità del loro interesse.

Han creduto di scartare il mezzo della disdetta ed ora ne escogiteranno un altro che per diversa via conduca ugualmente in porto la loro agitazione.

Han pensato che il rifiuto dei padroni li abbia trovati impreparati ad una lotta con tal mezzo e noi rispettiamo la loro convinzione.

Possiamo pensare, che quel che fu deciso oggi, sarebbe stato più opportunamente deciso prima.

Ma ciò non ci dà il diritto né di muovere critiche né di fare lamenti.

Abbiamo creduto e crediamo fermamente, che i contadini nella loro domanda fossero assistiti dal buon diritto.

Perciò siamo stati, siamo e saremo sempre con loro.

Ma poiché in mezzo ad essi abbiamo spesso compiuto l'ufficio di cassandre; e mai abbiamo taciuto quale fosse la gravità della battaglia, che ingaggiavano; e quando si tentò di allargare, oltre le domande fatte, l'agitazione ci siamo vigorosamente opposti — e in ogni modo sempre sostenemmo, che dovessero essere lasciati i coloni liberi di pronunziarsi; e consigliamo mezzi che dessero a tutti la più sicura garanzia della sincerità delle deliberazioni loro, così, ripetiamo, non abbiamo che ad inchinarci al volere della maggioranza.

Noi abbiamo nell'animo una visione radiosa del futuro e vediamo una meta da raggiungere. La via non è facile e l'ascezione dovrà essere aspra e faticosa.

Noi crediamo fermamente nella virtù della organizzazione economica. Sono da essa inseparabili gli errori, i trasmodamenti, le deficienze — come di tutte le cose umane.

Ma per essa e con essa si dovrà preparare una età nuova.

Coloro che furono i più assenti dalla vita civile — come i coloni — i più abbandonati e dimenticati marceranno più lentamente, e più facilmente si scomporranno; ma una volta lentamente accesi agli entusiasmi, difficilmente si lasceranno abbattere dai rovesci.

Noi, in questa ora, sentiamo più gagliarda la fede e pensiamo che, se è grave il dovere che ci incombe, sapremo compierlo senza esitanze e senza debolezze.

Intanto l'opera nostra — lo sappiamo i contadini — è tutta a loro disposizione per quei consigli, per quei conforti che l'atteggiamento nuovo della loro battaglia sarà per assumere dopo questo primo esperimento di tattica scartato. **Noi.**

## Rivista della stampa repubblicana

Tra i giornali che nella settimana scorsa più ampiamente ricordarono la gloria dell'Apostolo Genovese, ricordiamo **La Luce di Roma, La Voce del Popolo di Pisa, e Il Dovere del Popolo di Treviso** che dà un'esposizione popolare della dottrina politica ed economica del partito repubblicano. Tutti gli altri giornali commemorano variamente l'anniversario della morte del Mazzini.

**La Vedetta di Lago stampa una lettera di P. Taroni su l'azione parlamentare che dai cattolici fu richiesta contro le pubblicazioni dell'Asino. Il Taroni spiega nobilmente il suo rifiuto: « Io penso ed affermo che vi è un modo solo oggi per infrenare la critica degli altri: ed è quello di contrapporre la propria. Non ho discusso la pubblicazione che vuoi incriminare, perchè il principio della libertà di stampa è per me assoluto, mentre diventerebbe relativo se io distinguessi casi singoli.**

**Il Lucifero di Ancona ha un articolo (Trepidi e appartati) dolorosamente vero. Molti giovani, anche di ingegno, anche avidi di operare il bene, si lasciano poi vincere da uno scetticismo e da un'abulia sconsolanti. « Alla purezza impeccabile della forma, preferiamo il fremito incomposto di una fede, e al bagliore di un ingegno, la luce di un sacrificio. I giovani intellettuali devono farsi una fede gagliarda se non vogliono essere inutili e indegni dell'ora storica. Vengano con noi superando le stolte ritrosie, vengano e soprattutto non credano diminuirsi. L'uomo vale in proporzione del lavoro ch'egli compie nella colossale fabbrica umana e tra un sapiente che sospira alla luna e uno spazzino che ci libera dalle immondizie, non esitiamo: facciamo tanto di cappello allo spazzino. — E davvero lo sconforto talvolta è inevitabile. Leggete, o amici, un solo periodo di un lungo programma con il quale si annuncia dal Direttore l'uscita di un nuovo giornale in Palermo: **Il Polemista: « Repubblicano convinto, non osteggio e non osteggerò giammai la Monarchia, fiao il guardo a quelle memorabili parole: la Repubblica ci separa, la Monarchia ci unisce ». Nessun commento a queste parole, le quali ci dispensano dall'annoverare il nuovo giornale tra la stampa repubblicana. — Talvolta sorge persino il dubbio che i nostri Martiri siano stati un po' troppo ingenui a versare il sangue per dare una patria a certa gente.****

LIA RAYA.

## RUBRICA OPERAIA

### Stelloncini sull'agitazione agraria.

Il Comitato Circondariale della Consociazione Repubblicana Romagnola, riunitosi nella serata di sabato scorso per discutere in merito alla agitazione agraria, votava all'unanimità l'ordine del giorno che riportiamo, tanto più volentieri in quanto con stupide, più che maligne, insinuazioni si tentava da taluni avversari, di staccare in qualche modo l'opera del nostro giornale da quella di alcuni influenti di parte nostra.

L'ordine del giorno del C. C. è la riprova migliore della armonia e continuità di azione di tutta la parte repubblicana, nella quale la visione dei particolari ed individuali interessi non giungerà mai a far smarrire il senso del dovere sociale e ad oscurare i principii, che formano la nostra forza e la nostra ragione di essere.

Ecco, ora, l'ordine del giorno:

Il Comitato Circondariale della Consociazione R. R. mentre plaude all'opera spiegata dal giornale il « Popolano » in occasione dell'agitazione agraria

e riconferma il concetto che il patto colonico deve avere carattere generale e non può una riforma conseguirsi mediante concessioni frammentarie ed individuali

sicuro che i proprietari repubblicani sapranno conforme alle tradizioni del partito, anteporre le considerazioni di interesse generale e sociale a quelle di personale vantaggio

fa voti che si avvenga fra la classe colonica e la classe proprietaria a trattative, sulle basi delle domande contenute nel memoriale dei contadini, per una non effimera riforma del patto colonico

ed invita i proprietari repubblicani a partecipare alla riunione che verrà indetta al proposito addimostrando colla virtù dell'esempio che il partito repubblicano sa conformare la sua azione pratica ai principii di giustizia sociale che formano il contenuto del suo programma.

La Congregazione di Carità di Cesena riunitasi mercoledì scorso ha deliberato una linea di condotta che a noi pare prudente e ragionevole, tenuto conto che

agli amministratori è commessa la tutela del patrimonio dei poveri.

La Congregazione non crede di potere prendere essa la iniziativa di una riforma considerati i fini a cui è rivolto il patrimonio degli istituti di beneficenza.

Vuole però che la sua azione sia nettamente distinta da quella dei proprietari che a priori rifiutano ogni concessione e trattativa e però si dichiara disposta a concedere tutte quelle migliorie e riforme che i coloni potranno ottenere dalla maggioranza dei proprietari.

È il concetto stesso che informa l'ordine del giorno votato dalla Congregazione di Carità di Forlimpopoli e risponde a quanto noi abbiamo sostenuto ed a quanto è detto anche nel memoriale dei contadini, i quali affermano che le riforme devono essere generali e non può ammettersi che alcuni ottengano ciò che da altri è negato.

È così stabilito che la Congregazione non oppone un rifiuto alle domande dei coloni; anzi dichiara fin da ora che essa si associerà a tutte quelle riforme, che verranno concesse.

Il Cittadino, sul tema dell'agitazione agraria, ha pubblicato due articoli a firma F. G. i quali sono stati notati per la serenità e sincerità che li improntava.

Nel secondo, rispondendosi al memoriale dei contadini, si ripete, corredo da cifre, un argomento che aveva formato quasi la base del primo articolo e che dovrebbe costituire, secondo lo scrittore, l'eccezione perentoria alle domande della classe colonica.

Si dice in sostanza: « il colono ha avuto il suo miglioramento dallo sviluppo agricolo accentuatosi negli ultimi anni; coi concimi chimici, con una più razionale coltura le terre hanno reso di più ed ai coloni è toccata una più larga remunerazione ».

L'argomento potrebbe avere una qualche importanza, se tutto ciò dipendesse dall'opera esclusiva dei proprietari.

Ma no. A parte che i proprietari, dal canto loro, hanno pure usufruito di altrettanto miglioramento, sta di fatto che i contadini hanno contribuito, come lavoro e come spesa, a questo risultato e che le migliaia e migliaia di quintali di concimi chimici sparsi nei nostri campi, sono stati pagati per metà dai coloni.

Non si parli dunque di aumenti automatici. L'aumento è venuto anche per opera e spesa del colono e il di più è in ogni caso il frutto del suo lavoro e del suo danaro.

« Tutto questo però — conclude F. G. — ha fatto sì che il benessere del colono sia accresciuto e che egli viva oggi più agiatamente ».

Noi non vogliamo discutere, ora, della condizione di vita dei coloni.

Lo potremmo fare vittoriosamente, specialmente per quanto riguarda la loro alimentazione.

Ma diciamo invece ad F. G.: Ella, egregio articolista, è un buon proprietario (si legge... nelle iniziali e fra le righe dei suoi articoli) e può come tale permettersi una vita di tranquilla agiatezza. Eppure ciò non le impedisce di cercare di accrescere il suo già rotondo patrimonio per procurarsi una ancor più sicura e più agiata esistenza.

In nome di che — dunque — Ella nega ai coloni il diritto di agitarsi per star meglio?

Perché, pur ammettendo per vero tutto quello che Lei dice, il colono resta sempre colono e il proprietario sempre proprietario, e per quanto si vogliono spargere concimi e usare nuovi sistemi vi è un limite di produttività del suolo al di là del quale non si arriva.

Raggiunto quel limite, egregio F. G., che cosa accadrà?

Se il colono, che sarà tuttavia un proletario, vuole salire, non ci sarà qualcuno che dovrà, se non discendere (il discendere è ancora lontano) almeno veder limitati i frutti del capitale terriero, come è già avvenuto per tante forme di capitale?

Qui è il problema. Che non si risolve se non prendendo una diversa via, una via che F. G. non ammetterà mai che si possa battere.

Riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro i rappresentanti delle 60 leghe coloniche del nostro Comune e Circondario e i delegati dei partiti repubblicano e socialista votavano il seguente ordine del giorno:

« preso atto del risultato della votazione segreta, fatta per rilevare se l'arma della disdetta nella presente lotta agraria era accettata da tutte le leghe;

constatato che s'è ottenuto soltanto la maggioranza, mentre per combattere con tale arma contro la resistenza cieca padronale occorre l'adesione solidale e pressoché unanime dei lavoratori;

danno mandato al Comitato Centrale della Fratellanza, insieme con la C. E. della Camera del Lavoro e al Comitato di Consulenza di escogitare l'arma migliore per conquistare l'abolizione dello scambio delle opere e l'esonero delle tasse prediali e riaffermano più che mai vigorosamente il proposito di irrobustire l'organizzazione economica dei contadini e di mantenere viva l'agitazione insieme alle leghe del forlivese sino alla completa vittoria. »

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'9 marzo 1907.

Alle 16 precise, presenti 24 Consiglieri, il Sindaco apre l'adunanza commemorando con brevi ma degne parole Giosue Carducci: comunica poi al Consiglio come la Giunta abbia già deliberato di porre il nome di Carducci al Viale che da Porta Cavour va a Porta Valzania e all'ingresso fabbricato Scolastico che dovrà sorgere quest'anno lungo detto Viale.

Il Cons. Serra E. si associa a nome del Consiglio alle parole commemorative del Sindaco; plaude alle proposte onoranze già deliberate e propone di inviare, anche a nome del Consiglio, un telegramma di condoglianze alla famiglia che viene subito accettato.

Il Sindaco comunica al Consiglio l'invito, ricevuto dalla Società « A. Fratti » di Macerone, di intervenire all'inaugurazione di due lapidi a G. Mazzini e a G. Garibaldi per norma di quei Consiglieri che volessero accettarlo.

Sulle dimissioni da Consigliere del Dott. Pio Serra, perchè non intende dover porre soltanto il polverino sul progetto tecnico e finanziario del nuovo ospedale, e perchè non approva le nomine per chiamata fatte recentemente dalla Congregazione, domanda di parlare il Cons. avv. Lauli, il quale dice: Quale Presidente della Congregazione di Carità mi sento in dovere di non lasciar passare sotto silenzio le censure che il Dott. Serra muove all'amministrazione per le ultime nomine all'ospedale.

Fino dal 1905 l'Amme. della Congregazione, insieme alla risoluzione del contratto colle Suore, aveva deliberato una pianta organica nuova del personale dell'ospedale da andare in vigore soltanto quando fossero partite le Suore, ma la Commissione Provinciale di Beneficenza non volle approvarla perchè la disse inopportuna.

Nell'anno testè decorso, in occasione della discussione del preventivo 1907 dell'Ospedale, fu deliberata ancora la nuova pianta del personale strettamente necessario a surrogare le suore e spedita subito, per l'approvazione, all'autorità tutoria.

Il tempo passava, la approvazione di una tale pianta non veniva e l'Amme. si trovò costretta di provvedere il per il valendosi in parte di speciali concorsi per mezzo della stampa e pel resto chiamando persone di fiducia, non senza aver prima assunte sul conto dei nominati le più minute informazioni.

Dalla data di approvazione della nuova pianta organica al giorno in cui dovevano partire le suore, passarono alcuni giorni soltanto, sicchè non sarebbe stato più possibile fare un vero e proprio concorso.

L'Ass. Comandini osserva: il Dottor Serra avrebbe ragione di lagnarsi se l'Amme. nostra procedesse alle nomine di impiegati o salariati di regola per chiamata e solo in via di eccezione per concorso; ma questo non essendo, e ne possono far fede i tanti posti coperti per concorso, cadono le censure del D. r Serra, anche perchè poi la nomina per chiamata non deve sempre scartarsi, specie quando si ha bisogno di coprire posti di fiducia e in tempi difficili.

Non discuto neanche la infondatezza dell'altra sua censura, sul non essere disposto cioè a mettere il polverino senza discuterli sui progetti tecnico e finanziario del nuovo Ospedale; perchè è tale una eresia da non potersi perdonare.

È non è forse compito della Giunta, studiare, preparare, per poi presentare completo, alla discussione del Consiglio, ogni e qualunque progetto? Pretendeva forse, il dott. Serra, come del resto non si è fatto con nessun altro consigliere, di essere invitato alle diverse riunioni della Giunta col Consiglio della Congregazione? Ma con quale titolo e diritto?

Fu invitato una prima volta, perché contrario alla località scelta per erigerli l'ospedale, a dire le sue ragioni, presentò una commissione tecnica, e non disse verbo. Perché sentirlo ancora, quando il Consiglio sarà a suo tempo chiamato a vedere, studiare e discutere l'uno e l'altro progetto?

Il Cons. Giommi non sa spiegarci altrimenti le censure del dott. Serra se non pensando ad un equivoco: propone quindi gli siano fatti nuovi uffici che la Giunta accetta.

Prima di procedere oltre nella discussione il Cons. Giommi domanda al Sindaco l'esito della riunione dei Sindaci della Provincia in ordine ad un accordo sull'attuale agitazione agraria; e se la Giunta intende intervenire all'adunanza che sarà tenuta dai proprietari per una intesa coi coloni.

Il Sindaco risponde che date le diversità dei luoghi, delle forme di agitazione ecc. non fu possibile alcun accordo. Fu però deliberato di tenersi reciprocamente al corrente di ogni cosa per un eventuale e necessario intervento.

Non mancherà poi la Giunta di accettare, e volentieri, di intervenire a

quella qualunque adunanza dei proprietari e favorire in tutti i modi una possibile intesa.

Fra i molti oggetti approvati meritano di essere ricordati: l'acquisto di terreno e parte di fabbricato per dare maggiore aria e luce ai locali del patronato scolastico; l'istituzione di un mercato settimanale per merci e bestiame nella borgata Borello in ogni giovedì; e l'opposizione alla proposta della Congregazione, impostata dal Prefetto, di concentrare in essa il lascito Pietro Spinelli dell'eredità Neri.

Prima della seduta segreta il Cons. E. Serra lamenta perché all'ospedale non si curino fino alla guarigione i tignosi, perciò raccomanda alla Giunta di interessarsi a che la Congregazione ritorni a dare i soliti sussidi perché possano andare altrove. Il Cons. Lauli risponde che la Congregazione cessò di dare simili sussidi anche perché i primari dell'ospedale si lamentarono, ed a ragione, che in tal modo si incoraggiasse l'empirismo.

In seduta segreta poi si accetta la domanda della levatrice Ferrari concedendole di fissare la sua residenza fuori Porta S. Maria; e si concedono sei mesi ancora di tempo per ciascuno ai medici Baronio, Bonelli, Cacciaguerra e Suzzi perché possano trovare, nel centro delle loro rispettive condotte e ivi effettivamente fissare, la residenza.

morale cristiana, fece eco ai mirabili versi carducciani in cui il grande poeta ineggia a quel paganesimo, tutto energia e festa, che fè grande Roma, sollevandola sul mondo dominatrice, gloriosa, spregiando all'incontro quel cristianesimo, tutt'inerzia ed abbezie, il quale all'energia sostituì il quietismo, alla forza ed al valore l'umiltà e la rassegnazione, e perdè Roma dal di in cui il galileo dalle rosse chioche gittolle in braccio una croce e disse: *portala e servi*. E nella forma più splendida il Meoni seppe riandare alla rievocazione carducciana del gran fiume sacro, e delle ninfe che da lui fuggirono lungi, della nera turba che, litanando fece ovunque deserto, in nome di Dio; e fu soprattutto felice nell'affermazione del pensiero del poeta, che oggi chiamano maestro e di lui si dicono eredi, anche quelli che, dopo aver accompagnata la famigliuola a messa e letta una pagina più o meno democristiana, per conforto dell'anima osano dare dei codini contro coloro che difendono i diritti della scienza e della libertà.

## A MACERONE

Solenne inaugurazione delle Lapidi a G. Mazzini e a G. Garibaldi.

Fin dalle prime ore del mattino di domenica 10 corrente la nostra borgata presentava l'aspetto delle più grandi occasioni. Lungo la strada vi erano antenne con festoni e bandiere disposti in modo meraviglioso e da raffigurare una bella galleria lunga quasi un chilometro.

Tutto lasciava prevedere che la cerimonia doveva riuscire grandiosa oltre ogni dire. Diffatti verso le ore 3 pom. incominciò a pullulare da ogni parte una gran quantità di gente. Poco dopo le 3 si formò il corteo con alla testa un numeroso gruppo di garibaldini, indossanti la gloriosa e fiammante camicia rossa, seguiti da una bella squadra di reduci dalle patrie battaglie coi loro distintivi e con numerose decorazioni. Veniva poi la nostra fanfara seguita dalle rappresentanze dei municipi di Cesena e di Gambettola coi rispettivi gonfaloni. Dietro a queste vi era il nostro Circolo U. R. Antonio Fratti, seguito da altre associazioni intervenute: in tutto 83 rappresentanze con 64 bandiere e 3 corone.

Il corteo, imponente e lungo quasi un chilometro, presentava un colpo d'occhio magnifico, e dopo che ebbe percorso l'intera borgata andò a fermarsi di fronte all'edificio scolastico ove sono collocate le lapidi.

Alle ore 4.15 precise, fra un uragano di applausi e gl'inni patriottici suonati dalle fanfare, cala la tela e i marmi si affacciano, maestosi nella loro semplicità.

Cessati gli applausi e i suoni, parla per primo il nostro Emilio Serra portando a quell'immenso popolo, il saluto e i ringraziamenti del nostro Circolo e del paese e spiegando brevemente il significato della festa e l'omaggio che si è voluto rendere a *Mazzini* e a *Garibaldi*. Indi comunica le numerose adesioni pervenute.

Subito dopo parlano, pure brevemente ma acclamatissimi, l'on. Comandini e il prof. Giuseppe Meoni rievocando le figure e l'opera dei due Grandi a beneficio dell'umanità in confronto dell'Italia attuale.

Terminati i discorsi le fanfare intonano gl'inni patriottici e percorrono il paese fra le grida di *viva Mazzini, viva Garibaldi, viva la Repubblica*.

Mai più Macerone vedrà raccolto un popolo così immenso come quello di domenica. Perciò il partito repubblicano va orgoglioso di aver compiuto un dovere verso il *Maestro* e il *Duce* ed è lieto che questo sia stato coronato da uno straordinario e inaspettato successo. Le lapidi furono consegnate al nostro Sindaco perché siano annoverate fra i monumenti del Comune.

L'ordine è stato perfettissimo, benché l'autorità, molto lodevolmente, non avesse disposto alcun apparato di forza.

Ed ora, coll'animo pienamente soddisfatto, rinnoviamo i più sentiti ringraziamenti a tutti e specialmente al nostro Municipio per le concessioni fatteci.

Vice.

## Cronaca Cittadina

**Commemorazione di G. Carducci.** — Per iniziativa della Società Dante Alighieri e dell'on. Municipio locale, sarà commemorato Giosue Carducci nel teatro Comunale la sera del 24 corrente alle ore 20.30.

Oratore il Sig. Prof. Messeri.

**Per un ricordo in Cesena a Giosue Carducci.** — *Riceviamo:*

15 marzo 1907.  
Onorevole Direttore del giornale il *Popolano*

In Cesena Giosue Carducci fu ospite gradito e ammirato più volte, e questa città fu cantata ed esaltata da Lui con versi caldi di affetto.

In Cesena non manchi a Lui un ricordo durevole della riconoscenza cittadina.

A tal uopo gl'insegnanti delle scuole medie si fanno promotori di una pubblica sottoscrizione, persuasi che la loro iniziativa riscuoterà l'approvazione di quanti sentono vivo il culto per Chi onorò le lettere e la patria.

Gl'Insegnanti delle scuole secondarie.

Noi appoggiamo di tutto cuore l'iniziativa degli insegnanti di queste scuole secondarie, e facendo caldo appello agli amici apriamo le nostre colonne alla sottoscrizione.

Amedeo Vergnano 1. 5. — Pietro del Zotto 1. 5. — Alberto Comini 1. 5. — Armando Carlini 1. 3. — Giovanni Arena 1. 4. — Luigi Mariscotti 1. 5. — Federico Fallardi 1. 5. — Pagliari Angelo 1. 4. — Filippo Balletti 1. 4. — Ada Vergano 1. 5. — Giuseppe Gigli 1. 5. — Augusto Torchia 1. 5. — Augusto Casalbani 1. 4. — Domenico Morellini 1. 2.

**Una partenza.** — Giovedì scorso ha lasciato Cesena per andare a coprire l'importante ufficio di segretario della Congregazione di Carità della nativa Padova, il d. Giovanni Marcato, già vice-segretario del nostro Comune.

Il d. Marcato, nel breve tempo trascorso tra noi, aveva avuto campo di fare apprezzare le elette doti dell'ingegno e dell'animo suo. Colto e modesto, intelligente e buono, aveva saputo guadagnarsi la stima e l'affetto dei superiori, dei colleghi e di quanti lo avvicinavano. Il Comune, poi, aveva in lui un funzionario coscienzioso e valentissimo, che sarà ben difficile sostituire.

Egli ora ha raggiunto il posto al quale aspirava e gli amici suoi, pur dolenti della sua partenza, non possono che congratularsi con lui della vittoria conseguita.

All'egregio giovane giunga gradito anche il nostro cordiale saluto di congedo ed i più fervidi voti di una splendida carriera.

— Sabato s. all'albergo del Leon d'Oro i nostri impiegati comunali e della Congregazione di Carità offrirono al

Marcato un banchetto d'addio, splendidamente riuscito; ed a sua volta, mercoledì, il Marcato volle salutare i colleghi con una simpatica bionchiera al Riceratorio.

*Va sans dire*, in ambedue i ritrovi, allegria, brindisi ed auguri senza fine.

**Teatro Comunale.** — Questa sera e domani sera la compagnia drammatica diretta da quel grande artista, ben noto al nostro pubblico, che è Oreste Calabresi, e della quale fan parte l'Elisa Severi ed altri ottimi elementi, darà due recite straordinarie, rappresentando rispettivamente *Il Re Burlesco* di Rovetta e *La Ruffica* di Bernstein.

**Note d'arte.** — La signora Maria Grisi-Ghiselli è ritornata dall'Egitto, dove, specialmente nell'*Aida*, a fianco del celebre tenore De Marchi, ha riportato un grande successo.

S. E. Tito Pascià e la sua signora le hanno offerti doni ricchissimi consistenti in un paio di braccialetti « stile egiziano » d'oro massiccio, un busto e un servizio da pesce in argento dorato con monogrammi.

All'egregia artista concittadina, le nostre più vive congratulazioni.

— Al *Mercadante* di Cerignola la sig.<sup>na</sup> Drudi Veturia, pure nostra concittadina, sostiene con valore la parte di *Leonora*, nel *Trovatore*. I giornali fanno caldi elogi de' suoi non comuni pregi artistici e noi le inviamo di cuore rallegramenti vivissimi ed auguri di nuovi trionfi.

— A *Malta* il concittadino tenore Ivo Zaccari continua ne' suoi trionfi con la *Sonnambula*, rivelandosi un *Elvino* insuperabile per la sua voce deliziosa, per cui il pubblico è trascinato ogni sera all'entusiasmo. Bravo, bravo!

**Nuovo negozio.** — Angelo Ferretti ha traslocato il suo negozio di ombrelli, valigie e chincaglierie da Via Zefferino Re in Corso Mazzini N. 13.

Ci compiaciamo col sig. Ferretti che ha saputo, con buon gusto ed eleganza fornire di nuovi generi il suo esercizio da potersi annoverare fra i migliori della città.

Auguri di buoni affari.

**Condoglianze** vivissime all'amico carissimo Bisacchi che ha avuto la sventura di perdere la moglie e due piccoli bambini che teneramente amava.

**Elargizione.** — La Direzione del Locale Zuccherificio ha destinato a beneficio del Patronato Scolastico la somma di L. 115, importo delle multe applicate a termine dei regolamenti disciplinari, agli operai da essa dipendenti.

**Esami di Segretari Comunali.** — Il Ministero dell'Interno ha determinato che gli esami scritti per il conseguimento della patente di Segretario comunale abbiano luogo nei giorni 6, 7, ed 8 maggio p. v. Le prove orali cominceranno il giorno 9.

Le domande in carta bollata dovranno essere presentate alla prefettura non più tardi del 15 aprile prossimo.

**Sottoscrizione a favore del "Popolano,"**

	Rip. L. 107.15
Villa Case Frini — Alcuni repubblicani dopo un'adunanza per la costituzione del nuovo Circolo	» 50
Hillsboro N.C. (Stati Uniti America) — Baldoni Pietro e Candoli Pasquale di Macerone e Alessi Settimio di S. Arcangelo inviando L. 15 per le lapidi a Mazzini e a Garibaldi murate a Macerone salutano gli amici e il <i>Popolano</i>	» 5.—
Cesena — Romboli Celso partendo per Lucerna saluta gli amici di Borello	» 40
Milano — I Cesenati residenti a Milano riuniti per costituire una Società fra loro inviano (altrettante al <i>Popolano</i> )	» 25
S. Mauro di Romagna — Avanzo bionchiera fra repubblicani e socialisti (altrettanti al <i>Umeo</i> ) a mezzo R. Tognacci	» 60
Cesena — B. M. saluta gli amici di Cesena auspicando al santo ideale	» 50
Idem — Fieri Agostino abbonandosi al <i>Popolano</i>	» 25
Capannaguzzo — Fra amici di Villalta e Capannaguzzo invitando i repubblicani ad aiutare il <i>Popolano</i>	» 0.50
Cesena — I mugnai dei Mulini idraulici e del Mulino Cicognani fondendosi in un'unica lega	» 0.95
Idem Una comitiva di repubblicani del Subb. Saffi ricordandosi del <i>Popolano</i>	» 1.60
Murano — Gabellini Lorenzo salutano gli amici	» 1.—
Zofingen (Germania) — A mezzo Gori Goriano furono spedite parecchio tempo fa, e per disguido non pubblicata	» 8.50

continuano L. 128.40

## X MARZO

Il triste anniversario della morte del grande filosofo genovese fu degnamente ricordato dai nostri amici.

Sabato scorso invitato dal Comitato di propaganda repubblicana il pubblicista prof. Giuseppe Meoni tenne — applauditissimo — nel Casinò del Teatro Comunale una pubblica conferenza sul tema: *X Marzo*.

Il discorso del prof. Meoni fu di quelli che non si riassumono. Ricostruirlo non potremmo, né sapremmo, perché di lui non avremmo l'impeto di commozione profondamente sentita, né la parola immaginosa, né il periodo dalla forma pura e smagliante, per ridire di quei sepolcreti d'Italia che ci invitano alla commemorazione mazziniana, che deve essere soprattutto educazione; per rivedere in rapida e mirabile sintesi la vita del patriota, del filosofo, del martire che dorme a Staglieno; per risentire tutta la folla di alti sensi educativi che emana da quei 50 anni di lotte amare, rimeritate, di diffidenza; per ripetere che l'Italia dell'oggi, che vive di transazioni e di facili eventi, che ama gli ibridi connubii e li sanziona soffocando la coscienza nazionale, smentisce le glorie del pensiero laico solennemente affermato dalla sorella latina; per ammonire infine che è dallo spirito mazziniano che il paese nostro aspetta la rinnovazione morale, civile, politica, che gli permetterà di dar forme concrete e sicure a tanti ideali luminosi, che si riassumono in quello ultimo e sublime della divulgazione del verbo nuovo dall'alto del Campidoglio alle universi genti.

Tutto ciò non sapremmo, né potremmo ricostruire nel pensiero ispirato e commosso, nella prosa elevata e castigata del Meoni, che si affermò oratore valoroso, dalla parola facile, dalle immagini belle e spontanee, dal dire caldo e fluente.

In lui paragoni poetici, felici concetti filosofici, frasi scultorie, vivificanti il concetto, che lo fanno conferenziere forte e sempre felice. E grandemente felice a noi parve là ove, con accento ispirato, accennando alla degenerazione morale ed intellettuale dell'Italia presente, che non afferma l'esaltazione della ragione e della morale naturale di contro a tutte le forme di superstizione ed alla dissolvete

## L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnarne l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dall'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacia.

Tutte le domande per campioni o libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA INSTITUTE,** 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.



Presso la Tipografia G. VIGNUZZI e C., Corso Garibaldi 62, di fronte al Giardino Pubblico, si eseguisce qualsiasi lavoro tipografico, cartoline illustrate, tricromie ecc. colla massima sollecitudine e precisione, a prezzi mitissimi.



## Agricoltori !!

Presso la Ditta **ATTILIO SBRIGHI** in Cesena, Corso Umberto I. n. 1, (di fianco al Duomo), troverete sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la stagione di Primavera

**Perfosfato minerale e d'ossa \* \***

**Concime completo per Canapa**

**Sali di potassa e d'ammoniaca \***

**Nitrato di soda \* Crisalide intera**



**Deposito e vendita di Macchine agricole ed Attrezzi agrari**

## Spazio disponibile

## Seme Canapa Ferrarese

SELEZIONATO

Crisalidi in grana

Rivolgersi: Ditta GIUSEPPE CALZOLARI

Cesena — Via Uberti 44.

## Sartoria Cooperativa

CESENA

Diretta dal Maestro Tagliatore Nicola Francione



Completo assortimento di stoffe d'ogni genere

Eleganza - Precisione - Economia

Specialità in confezioni per Signora

## LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita → **CESENA** ← Tappezzeria - Ebanisteria

Corso Umberto I. N.1 4-5-7

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità \* Eleganza

*Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni*

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

**FERRAMENTA \* CHIODERIA \* OTTONAMI \* CHINCAGLIERIA**